

A Ferrara si è parlato di videoarte e di nuove tecnologie. Ma soprattutto si è pensato al futuro: tra Giappone, Usa ed Europa chi riuscirà a imporre il proprio sistema televisivo?

# Lotta sugli standard per l'alta definizione

Il dibattito è stato serrato: chi ha annunciato per la Rai l'introduzione dell'alta definizione nel 1995 (Castelli), chi ha spiegato come migliorerà la trasmissione dei film a 70 mm (Calzini), chi ha ragionato in dimensione planetaria, prospettando grandi bracci di ferro tra le varie «potenze tecnologiche» (Levasseur), e chi invece (Toti) ha pensato al sempre negletto «creatore d'immagini».

DARIO EVOLA

FERRARA. La possibilità di ricevere immagini ad alta definizione nelle nostre case, con televisori appositamente predisposti, è prevista dal '95 in poi. Lo ha annunciato Enrico Castelli, direttore della Unita operativa per i nuovi servizi della Rai, nella giornata inaugurale della settimana edizione di «Immagine Elettronica» svoltasi a Ferrara dal

4 al 6. Ripetendo le tappe dell'alta definizione, Castelli ha riferito che, per il momento, i paesi europei sono d'accordo sul non proporre una norma unica mondiale per l'Hd (sigla convenzionale per alta definizione): linea che verrà annunciata il prossimo 12 maggio a Ginevra nella riunione del Comitato consultivo internazionale delle radio-

diotelecomunicazioni. Sul rapporto fra standards e qualità dell'immagine è intervenuto Mario Calzini della Agla-Gevert, ricordando come il cinema sempre più serrato della concorrenza televisiva si sta sperimentando l'uso della pellicola di 70 mm con scorcio orizzontale, così da portare la superficie utile del fotogramma dai 254 millimetri quadrati dei 35 mm, e dai 1.072 del 70 mm, ai 3.376 del nuovo sistema imax, ma non è detto - ha continuato il relatore - che questa sia la soluzione alla crisi delle sale cinematografiche.

Con l'Hd, con l'immagine via satellite, dovremo acquistare apparecchi nuovi, sempre più sofisticati. Ecco sempre più evidenti i nodi fondamentali del complesso dibattito sulla adozione degli standard. Si sta ponendo insomma un problema di «economia politica dell'audiovisivo», tema affrontato dal francese Lionel Levasseur (Ina), il quale ha delineato il quadro delle strategie internazionali generalmente orientate su una logica di deregulation delle industrie della comunicazione: al Giappone, il riconoscimento internazionale dello standard Muse per l'Hd garantirebbe l'egemonia sull'industria mondiale. Negli Usa invece si starebbe verificando un calo del pubblico della «televisione di massa» a favore di un nuovo interesse verso la tv via cavo, quindi verso tecnologie interattive che pongono il problema di una integrazione dell'Hd nell'insieme della rete elettronica nazionale con la necessità di puntare molto di più sulle

industrie informatiche. In Europa, con l'adozione dello standard Mac, si sta compiendo uno sforzo di unificazione delle industrie dei van paesi.

A Ferrara si è parlato molto delle innovazioni tecnologiche, dai nuovi schermi per il cinema ad alta definizione (Paolo Maltese), ai proiettori Light-valve per i maxischermi, che utilizzano il fascio luminoso di una lampada allo xenon modulata elettronicamente (Brookman). Ma una parte essenziale nel mondo dell'immagine elettronica la svolge anche l'intellettuale, l'artista, il creativo. Così bisognerebbe scongiurare il pericolo della prevalenza della tecnologia sull'industria culturale, secondo i numerosi interventi di docenti universitari ed intellettuali come Mario

Costa (Università di Salerno), che ha parlato di «tecnologia del sublime», di Philippe Quéau intervenuto sul meraviglioso mondo delle immagini virtuali, ottenute cioè con il computer, e ancora di Alain Renaud, Arturo Carlo Quintavalle, Giuliano Compagno, così Manfred Eisenbeis da Colonia ha affrontato il tema delle conseguenze estetiche della normativa «economediale», e Gianni Toti che ha rivendicato i diritti dell'artista «poetronico». Cinema dunque, tecnologie televisive e videoarte, sono stati protagonisti di questa settimana edizione di Immagine elettronica voluta dai due importanti istituti, la Cineteca comunale di Bologna diretta da Vittorio Boarini, e il Centro videotelevisivo di Diamanti diretto da Lola Bonora (che orga-

nizza anche da 8 anni la prima rassegna italiana di videoarte in Italia, «U-Tape»). Si sono viste le installazioni di Busy Scharz, di Fabrizio Plessi, «Movimenti catic», di Enzo Minarelli, le immagini computerizzate di Mario Canali (rivelazione della computer-art italiana) al quale è stato assegnato un premio.

All'interno della rassegna è stata presentata una selezione di video canadese dal gusto poco tecnologico, più concettuale. I dibattiti, le proiezioni, le installazioni, hanno visto una attiva partecipazione di un pubblico di giovani dell'Università, delle Accademie di Belle arti, orientati verso le nuove professioni del futuro, di cui Immagine elettronica ha offerto uno scenario possibile.

# La Esperian debutta alla Scala Dopo Katia arriva Kallen

AL terzo tentativo alla povera «Luisa Miller» è andata meglio: nonostante qualche contestazione, qualche «buu» qua e là, soprattutto all'indirizzo del direttore Zoltan Pesko, la terza replica dell'opera verdiana, disertata dalla Ricciarelli, è stata vinta dal partito degli applausi: che prima timidi e poi più convinti sono andati anche alla debuttante Kallen Esperian, una Luisa americana di origine armena

PAOLA RIZZI

MILANO. Come nelle favole hollywoodiane, la giovane stella si è conquistata la signora Ricciarelli che non conosce ma che rispetta molto. In questi giorni con Katia non ha avuto nessun contatto, le due cantanti si sono tenute a distanza, non si sono mai parlate. Aggiunge dopo una breve pausa: «Ma non sono poi così spaventata. Per questa cosa molto sul sostegno degli spettatori scaligeri, se sono molto competenti. Io farò del mio meglio. Per quanto riguarda le mie capacità mi sento sicura».

Kallen finora si è trovata bene alla Scala: «Sia il direttore Zoltan Pesko che il regista Antonello Madau Diaz mi hanno seguita molto durante le prove, Luisa Miller è una parte difficile, anche se non è la prima volta che la canto. Scoperta da Luciano Pavarotti, suo grande amico, al concorso istituito dal capitano emiliano a Filadelfia, l'Esperian ha al suo attivo molte Mimi, un personaggio che ha già cantato in mezzo mondo, Cina compresa. Dopo questo battesimo tornerà alla Scala anche nella prossima stagione, in occasione dello spettacolo di apertura Vesperi scaligeri, per dare prova del suo talento verdiano».

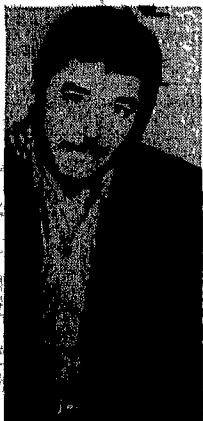
Il pubblico le ha dato fiducia, forse ansioso di applaudirla lei per rispondere agli insulti, alle maledizioni e ai calci regalati ai melomani della famiglia Baudò: se ieri mattina molti biglietti erano stati restituiti dopo il forfait di Katia, molti sono stati acquistati anche dai temibili loggionisti, un centinaio circa in coda fin dalla mattina presto.

«Sono stati giorni difficili, capita sempre così quando si è una sostituta, ma certo questa volta le incertezze si sono protratte fino all'ultimo minuto. Arrivata in teatro verso le 18,30 Kallen, ventinovenne americana di origine armena, sorride spesso e prima dell'atteso e temuto debutto scaglierò accetta di parlare di questi giorni tempestosi: «In questa settimana ho passato le mie giornate in albergo ad aspettare la convocazione da parte della direzione - confessa candidamente - non vedevo l'ora. Non uscivo mai, aspettavo e speravo. Anche se le circostanze di questo mio debutto sono un po' imbarazzanti e poco desiderabili».

Paura? «Beh, sì, tutto questo tramonto mi ha un po' scioccato, ho assistito a tutte e due le recite di Luisa Miller e il pubblico mi è sembrato tremendo. Un pubblico tipicamente italiano, nel bene e nel male. Mi dispiace molto per la signora Ricciarelli che non conosco ma che rispetto molto». In questi giorni con Katia non ha avuto nessun contatto, le due cantanti si sono tenute a distanza, non si sono mai parlate. Aggiunge dopo una breve pausa: «Ma non sono poi così spaventata. Per questa cosa molto sul sostegno degli spettatori scaligeri, se sono molto competenti. Io farò del mio meglio. Per quanto riguarda le mie capacità mi sento sicura».

# Un italiano a Hollywood: è morto lo Zorro tv

ALBERTO CRESPI



Guy Williams, Zorro di Brooklyn

Don Diego de la Vega era un *hidalgò* di bell'aspetto, un po' azzimato, con baffetti da furbacchione e una buona famiglia un po' ingombrante. Ma invariabilmente, dopo una ventina di minuti di telefilm, indossava maschera e poncho neri, fischia per richiamare il fedele cavallo Tornado (anch'esso nero come la pece) e diventava Zorro, la volpe, il difensore dei deboli e degli oppressi, una specie di Robin Hood del Messico sempre alle prese con i gendarmi guidati dal grasso sergente Garcia.

Avenne 65 volte, 65 telefilm prodotti dalla Walt Disney che vennero trasmessi, nel corso degli anni, dalle televisioni di tutto il mondo. In Italia la Rai li ha programmati un'infinità di volte. Il personaggio di Zorro è sepolto nella coscienza di tutti coloro che sono stati bambini tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, grazie proprio a quei telefilm, più che ai film dedicati al famoso spadaccino. Sì, perché film su Zorro se ne sono fatti decine (1 tre interpreti più famosi: Douglas Fairbanks, Tyrone Power, Alain Delon), ma il personaggio si prestava

alla serialità, un po' come Tarzan, e quindi era ovvio che trovasse in tv la propria consacrazione. Inoltre i film (soprattutto quello con Power, diretto da Rouben Mamoulian) tendevano a prendere in troppa sul serio un personaggio a cui si adattava, invece, il tono ironico del telefilm della Disney.

Ebbene, quello Zorro televisivo ci ha lasciati, è morto, e oggi è quindi il giorno in cui racconteremo la storia dell'attore, dopo aver trepidato per 65 volte (ma anche di più, viste le repliche) per le avventure del personaggio. Guy Williams vi dice qualcosa su questo nome? Ovviamente

no, ma Don Diego de la Vega era lui. Ve lo ricordate? Una bella faccia da nobile messicano, una specie di Errol Flynn del Sud. Una faccia non tanto da americano. E infatti - alzi la mano chi lo sapeva - il vero nome di Guy Williams era Armando Catalano. Era nato a New York da genitori italiani, nel 1924, ed è morto a Buenos Aires. È stato trovato cadavere nell'appartamento dove si era trasferito alcuni anni fa. I primi accertamenti hanno indicato che il decesso era avvenuto da due giorni, per cause naturali.

Da Brooklyn all'Argentina, passando per Hollywood. Una vera storia da «paisà», da emigrante povero. In fondo la vicenda di Armando Catalano, diventato Guy Williams, ricorda in sedicesimo quella di Rodolfo Guglielmi da Castellana, diventato Rodolph Valentino. Figli di italiani poveri arrivati nel paese di Benetton con le uniche armi dell'ambizione e dell'avvenenza. Poi, ovviamente, i tempi erano diversi, e il talento anche. Rodolfo Guglielmi divenne il massimo divo del cinema negli anni del massimo splendore di Hollywood, Armando Catalano incontrò la televisione e si accontentò di passare alla piccola storia del piccolo schermo. Anche

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTM	SCEGLI IL TUO FILM
<p>7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni</p> <p>9.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.00 GI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buzzaresi ed Eugenia Monti</p> <p>10.30 TSI MATTINA</p> <p>10.40 GI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)</p> <p>11.00 PASSIONI. Sceneggiato</p> <p>11.30 GI VEDIAMO ALLE 10. (3ª parte)</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH</p> <p>12.00 VIA TRIVULZA, 98. Con Loretta Goggi. Regia di Gianni Brezza</p> <p>12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...</p> <p>12.40 STAGIONE IN SERVIZIO</p> <p>12.50 IL MONDO IN QUARK. Di P. Angela</p> <p>13.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO</p> <p>13.30 LUNEDI SPORT</p> <p>13.40 CARTOON CLIP. «Cartoni animati»</p> <p>13.45 TSI FLASH</p> <p>13.55 ZUPPA E NOCCOLINE</p> <p>14.00 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>14.30 IL LIBRO, UN AMICO. Di G. Antonucci</p> <p>14.40 ALMAMAGGIO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>15.00 TELEGIORNALE</p> <p>15.30 CURIA. Film con Sean Connery, Brooke Adams. Regia di Richard Lester</p> <p>15.50 LINEA DIRITTA. Di E. Biagi</p> <p>16.00 TELEGIORNALE</p> <p>16.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>16.45 ITALIA. Raid Pechino-Parigi</p> <p>16.48 PER FARE MEZZA...NOTTE. Di Gigi Merzullo</p> <p>17.00 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA</p>	<p>7.30 I GIORNALI. Di M. Pastore</p> <p>8.00 PIÙ SANI PIÙ BELLE. Mattino</p> <p>9.00 UN DOLLARO BUCATO. Film</p> <p>10.30 PROTESTANTESIMO</p> <p>10.55 TGS TRENTATRE</p> <p>11.00 DANTE ALIGHIERI</p> <p>11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>13.00 TGS ORE TREDECIM</p> <p>13.15 TGS DIODIENE</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato</p> <p>16.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Rispoli e Anna Carlucci</p> <p>17.00 TGS FLASH</p> <p>17.05 LA RUOTA. Programmi di R. Locatelli</p> <p>18.30 TGS SPORTSERA</p> <p>18.45 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TGS LO SPORT</p> <p>20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm «La fine di tutto»</p> <p>21.35 LA MACCHINA DELLA VERITÀ</p> <p>22.35 TGS STASERA</p> <p>22.45 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB</p> <p>23.35 TGS NOTTE. METEO 2</p> <p>24.00 CERCASI GESÙ. Film con Beppe Grillo. Regia di Luigi Comencini</p>	<p>11.30 SUPERMARECROSS</p> <p>12.30 DSE: LO ZIBALDINO DEL LUNEDÌ</p> <p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>14.30 TENNIS. Internazionali d'Italia femminili. Baseball: sintesi di una partita di campionato</p> <p>15.45 TGS DERBY. A cura di A. Biscardi</p> <p>16.00 TGS TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>16.45 SPORT REGIONE LUNEDÌ</p> <p>20.00 BLOC. Di tutto di più</p> <p>20.30 UN GIORNO IN PRESTURA. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi</p> <p>21.45 IO CONFESSO. Parole segrete in tv</p> <p>22.35 TGS SERA</p> <p>22.40 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ</p> <p>23.00 TGS NOTTE</p> <p>0.15 SCHERZO. 20 anni prima</p> <p>Sean Connery (Raiuno, 20,30)</p>	<p>12.40 JUKE BOX. Replica</p> <p>16.10 SPORT SPETTACOLO</p> <p>18.30 TELEGIORNALE</p> <p>19.00 CAMPO BASE</p> <p>20.30 BASKET NBA TODAY PALA-VALEVO</p> <p>22.40 GINNASTICA ARTISTICA</p> <p>23.30 CICLISMO. Giro di Spagna</p> <p>24.00 BOXE DI NOTTE</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm</p> <p>20.30 CANNIBAL FEROX. Film</p> <p>21.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>22.30 MALIA, VERGINE E DI NO-ME MARIA. Film con Turi Ferro</p> <p>19.30 SUPER HIT</p> <p>14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC</p> <p>14.30 HOT LINE</p> <p>16.30 HOLLY JOHNSON SPECIAL</p> <p>19.30 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.45 LA LUNGA NOTTE ROCK</p>	<p>12.00 DOPPIO IMBROGLIO. Tele-novela</p> <p>14.00 SPORT NEWS</p> <p>14.30 CLIP CLIP. Musicale</p> <p>16.00 DESTINAZIONE TERRA. Film</p> <p>20.00 TGS NEWS. Notiziario</p> <p>20.30 POTERE. Sceneggiato</p> <p>22.15 QUINTE E TURISMO</p> <p>22.45 STASERA NEWS</p> <p>14.00 RITUALS. Sceneggiato</p> <p>14.30 MARIA. Tele-novela</p> <p>14.50 CALORINA. Tele-novela</p> <p>16.30 SUGAR. Varietà</p> <p>19.30 BEYOND 2000 (VERSO IL FUTURO). Documentario</p> <p>20.30 I CACCIATORI DI SAIGON. Film con Bruce Baron</p> <p>22.30 IL DISTRIBUTORE PIÙ SEXY DEL MONDO. Film</p>	<p>9.00 UN DOLLARO BUCATO. Regia di Giorgio Ferroni, con Montgomery Wood. Italia (1960). 90 minuti.</p> <p>Per chi non lo sapeva, Montgomery Wood altri nomi americani era abituale nel mondo dello spaghetti-western. Il film è la storia di due fratelli costretti (dal cattivo di turno) a farsi la guerra.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 TOTÒ E CAROLINA. Regia di Mario Monicelli, con Totò, Anna Maria Ferrero. Italia (1953). 81 minuti.</p> <p>È uno dei migliori film di Totò. All'epoca venne addirittura censurato (e bloccato per due anni: girato nel '53, uscì solo nel '55) perché a qualche censore col cervello da gallina sembrò disdicevole che Totò impersonasse un poliziotto. O forse perché il personaggio di Carolina (fanciulla di paese arrestata dalla polizia di Roma, e per di più incinta) pareva «scabroso». Oggi, a voi il giudizio.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>20.30 CUBA. Regia di Richard Lester, con Sean Connery, Brooke Adams. Usa (1960). 118 minuti.</p> <p>Cuba è un film di regime di Burt Twellia in cui un ufficiale inglese (esperto in «controllovalioni») viene assunto per combattere contro Castro. Ma lui pensa più alle donne che alle battaglie nella Sierra Film strano, a tratti bello a tratti assurdo, con un sempre bravo Sean Connery.</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.30 CUJO E CAMICIA. Regia di Pasquale Festa Campanile, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Italia (1981). 124 minuti.</p> <p>Ma che titolo raffinato! È un «movie movie», ovvero un film in due episodi. Montesano è l'aspirante cronista di una tv privata. Pozzetto un paese convivente felicemente con Leopoldo Mastelloni. Lasciate perdere, per favore.</p> <p>CANALE 5</p> <p>20.30 RITRATTO IN NERO. Regia di Michael Gordon, con Lana Turner, Anthony Quinn. Usa (1960). 108 minuti.</p> <p>Bella signora sposa un ricco armatore ma si spavanza anche il medico di famiglia in quegli anni ruggenti Lana Turner (sullo schermo e fuori) faceva questo ed altro.</p> <p>RETTEQUATTRO</p> <p>22.45 CARO MICHELE. Regia di Mario Monicelli, con Mariangela Melato, Aurora Clement. Italia (1976). 110 minuti.</p> <p>Da un romanzo epistolare di Natalia Ginzburg, Michele è un ex sessantottino emigrato a Londra che continua a scambiarsi lettere con i parenti e con un gruppo di amici. Il film è soprattutto la storia dell'incontro-scontro fra Mara, già ragazza di Michele, e la borghesissima famiglia di lui.</p> <p>RETTEQUATTRO</p> <p>24.00 CERCASI GESÙ. Regia di Luigi Comencini, con Beppe Grillo, Maria Schneider. Italia (1982). 104 minuti.</p> <p>Poco fortunata prova cinematografica di Grillo, nei panni di un serafico hippy stranamente assomigliante al Redentore. Una critica di preti corrotti vorrebbe usare il suo volto per una speculazione.</p> <p>RAIDUE</p>